

Un ponte fra laboratorio e società

■ Su e giù fra Lugano e Berna: mezza vita in treno, fra riunioni di comitato e ricerca di finanziamenti, per far arrivare il festival anche nella Svizzera Italiana. Dietro basecamp09 ci sono **Giovanni Pellegrì** (nella foto di Nicola Demaldi), responsabile per la Svizzera Italiana di Science et Cité, e il suo staff composto da Michela Carli e Michela Luraschi. Abbiamo incontrato Pellegrì per farci raccontare le peculiarità e i retroscena del festival.

I festival scientifici sono manifestazioni che cominciano ad avere una tradizione. Pensiamo a Genova e

Perugia, per esempio, solo per restare nella nostra area culturale. Che cosa distingue basecamp09?

«Basecamp09 è un festival nazionale svizzero, il terzo organizzato da Science et Cité e il più grande finora. È un evento realizzato con la collaborazione di enti scientifici ufficiali, in questo caso l'Accademia di

scienze naturali. A differenza di altri, che sono legati a una città o a un luogo limitato e preciso, basecamp09 è un festival itinerante, toccando sei diverse città e trasportando il proprio materiale espositivo. Parte del quale, però, rimarrà a Lugano».

È stato detto che lo scopo non è informare il pubblico, ma dialogare con il pubblico. Che quindi non avrà più un ruolo passivo. Ma in che modo?

«Chi si reca a una conferenza è già interessato alla scienza e spesso è anche già informato sull'argomento. Il festival prevede eventi di questo tipo,

ma soprattutto vuole portare la scienza in piazza, avvicinare le persone che passeggiano per i fatti propri magari mangiando un gelato. E mostrare loro che lo scienziato non è una figura anomala, ma può essere il vicino di casa. Il dialogo nasce dalla fiducia dei cittadini nella scienza, percepita come

un'attività sociale alla stregua di tutte le altre».

Spesso il pubblico immagina lo scienziato chiuso nella propria torre d'avorio. Di fatto, però, talvolta lo scienziato vive davvero in quella torre. Quali sono state le reazioni nella comunità scientifica alla proposta di dialogo con la società?

«A livello locale, un'adesione totale. Dalla SUPSI all'IRB, fino alla Specola Solare e all'IRSOL di Locarno, tutte le istituzioni scientifiche del cantone hanno aderito senza alcun problema, offrendo materiale, documentazione, competenze, lavoro. Ovviamente l'adesione è arrivata anche dalle associazioni scientifiche con interessi più naturalistici, come il WWF e la Ficedula, per arrivare fino agli attori ufficiali, quasi istituzionali, come la Società Ticinese di Scienze Naturali, che organizza il festival insieme a Science et Cité. La nostra percezione è quasi quella di un bisogno, da parte degli scienziati, di creare ponti fra le proprie giornate in laboratorio, che scorrono veloci e intense, e il pubblico che osserva da lontano l'impresa scientifica».

m.ca.

